Il Granello di Sabbia

n°57–mercoledì 26-06-2002.

IL PREZZO DELL'ACQUA

Indice degli argomenti

1 - Diamo una mano all'Acqua: portiamola al mulino di tutti

Di ATTAC Perugia

Appello alla società civile, al mondo del lavoro, alle associazioni,ai gruppi informali

Non poter accedere a un elemento insostituibile e così indispensabile alla vita come l'acqua, è la drammatica condizione in cui versa un enorme numero di abitanti del nostro pianeta e che, in diverse aree del mondo, minaccia l'esistenza di intere popolazioni. Anche nei paesi più avanzati, tra i cittadini-consumatori, cresce il numero di quelli che, per l'inquinamento, la cattiva gestione delle risorse, l'eccessivo sfruttamento delle falde, o anche per la progressiva desertificazione del territorio, dovuta a prolungati cicli di siccità, perdono la possibilità di attingere direttamente alle riserve idriche locali. L'acqua assume così, all'improvviso, un valore che prima sembrava non avere, e subito cresce il suo valore economico. Una risorsa di tutti, un bene universale, che attira inevitabilmente l'interesse della speculazione e dell'affarismo più bieco.
Dai risultati delle ricerche sullo stato delle riserve idriche mondiali e dai dati allarmanti delle guerre già in corso sul pianeta per il loro controllo, (se ne contano una cinquantina) che evidenziano la crescita esponenziale del loro valore, oltre che dalla progressiva privatizzazione globale della loro distribuzione, è evidente che l'umanità , in questo secolo, assisterà al proliferare di conflitti sempre più estesi e forse anche più tragici di quelli già in corso per il petrolio.
Quasi un miliardo e mezzo di esseri umani, sui sei miliardi che popolano il nostro pianeta, non ha accesso all'acqua potabile. Per fenomeni come: la crescita demografica o le conseguenze dell'inquinamento globale, si calcola che nel 2020 saranno tre miliardi gli esseri umani privi del diritto di accesso all'acqua.
E' nostro dovere, di noi che ne godiamo ora, garantire a noi stessi e alle generazioni future questo diritto fondamentale, valorizzando,

difendendo e conservando questa risorsa vitale, adottando dei criteri più intelligenti e consapevoli per il suo utilizzo e stabilendo dei principi, che siano universalmente riconosciuti, e che vedano gli uomini, le persone, i cittadini, al centro di ogni processo decisionale che li riguardi.

In Italia, un terzo dei cittadini italiani non ha regolare e sufficiente accesso all'acqua potabile, con punte dell'88,4% in Molise e Calabria, dell'82,4% in Campania, del 71% in Abruzzo. Solo il 40% degli italiani beve l'acqua che sgorga dal rubinetto, mentre siamo i primi consumatori al mondo di acque minerali. Un vorticoso giro d'affari alimentato dalla speculazione su un nostro diritto.
Nell'arco di un quinquennio sarà completata la riorganizzazione delle risorse idriche secondo quanto previsto dalla Legge Galli del 1994.
Con la legge n. 36 del 5 gennaio 1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche" (meglio nota come "legge Galli"), il Parlamento ha completato sotto il profilo legislativo la riforma del sistema idrico in attuazione dei princìpi per la pianificazione delle risorse idriche stabiliti dall'altra legge (la n. 183/89) relativa alla difesa del suolo.
Nei 34 articoli della legge si afferma innanzitutto (art. 1) che "l'acqua è un bene pubblico che va salvaguardato e gestito, nell'ottica prioritaria del consumo umano"; si dichiara la natura pubblica della risorsa acqua; si definisce un nuovo assetto gestionale individuando gli ambiti territoriali ottimali con la individuazione di un unico gestore di ambito e istituendo il servizio idrico integrato (captazione, adduzione, distribuzione, fognature, depurazione, riciclaggio); ma nello stesso tempo si favorisce la mercificazione dell'acqua e si consegna, di fatto, alla logica della speculazione privata il controllo di questa risorsa primaria.

Fantasie? Chiediamolo ai nostri vicini della Toscana, dove nel 1999 si è costituita una SpA per il 54% pubblica ed il restante 46% privata con gara ad evidenza pubblica estesa obbligatoriamente a soggetti appartenenti alla comunità europea. La gara è stata vinta dalla multinazionale Suez Lyonnaise des eaux ed i risultati ottenuti grazie all'efficienza e al know-how di questa società sono evidenti: gli impianti sono sempre gli stessi, l'acqua anche, le bollette mediamente sono quasi triplicate e il bilancio è in rosso di circa 2.500.000 Euro, senza trascurare che nulla è stato fatto per diminuire i consumi e gli sprechi.
In Umbria sono stati individuati tre Ambiti Territoriali Ottimali, e tutto il comprensorio del Trasimeno è inserito nell'ATO n°1. Nell'ATO n°1 ben 36 Comuni su 38, che lo compongono, hanno adottato il Protocollo d'intesa che delega la gestione delle risorse idriche ad una società per azioni a capitale misto, pubblico-privato, ma all'interno della quale la componente privata, in virtù del suo ruolo operativo, avrà maggior peso decisionale e gestionale. E' così iniziato il processo di privatizzazione dell'Acqua. L'acqua abbandona lo status di risorsa da proteggere e diventa bene di consumo, prodotto da vendere. I cittadini non avranno più alcuna garanzia che la gestione di questa risorsa segua e rispetti i criteri di conservazione della qualità e di risparmio, al contrario, prevarrà la logica del massimo profitto industriale, che raramente coincide con il rispetto del diritto all'acqua. I Comuni manterranno la proprietà delle infrastrutture ma di fatto daranno carta bianca alle società private, multinazionali o non, che potranno influire sui loro bilanci, variando le tariffe e incentivando i consumi, con l'inevitabile impoverimento delle riserve idriche locali e con la crescita del prezzo dell'acqua. Se si aggiunge a questo la penosa condizione in cui versa il lago Trasimeno ma anche altri bacini e corsi d'acqua della regione, per la insufficiente quantità e qualità delle acque, risulterà sempre più difficile per noi cittadini disporre di una quantità e una qualità di acqua sufficiente per il fabbisogno quotidiano, ma soprattutto, di fatto, ci verrà a mancare la possibilità di esercitare il controllo diretto di questa risorsa, così importante per tutti.

Intendiamo portare questo appello all'attenzione della Regione Umbria, della Provincia di Perugia, delle Comunità montane, di tutte le amministrazioni dei comuni che rientrano nell'ATO n°1 , dei paesi che si affacciano sul lago Trasimeno, e di tutti i cittadini, nel nostro territorio regionale, che già devono misurarsi con emergenze idriche di varia natura. Con la convinzione che, solo con tempestive forme di autorganizzazione e di più fattiva collaborazione con le istituzioni locali, i cittadini possono influire efficacemente sui processi decisionali che riguardano questo loro diritto fondamentale e inalienabile. L'acqua è una risorsa di tutti ed è preziosa quanto strategica per il futuro dell'umanità.
Chiediamo inoltre l'adesione delle suddette istituzioni al "Manifesto del Contratto mondiale sull'acqua", che ha come obiettivo quello di richiamare i governi di tutto il mondo a un maggior impegno per la conservazione, la protezione e l'equa distribuzione della risorsa acqua sul pianeta, ma anche quello di richiamare noi, semplici cittadini, a una maggiore partecipazione e a una più forte volontà di

tutela; a un maggiore impegno sul piano generale e sociale, quanto su quello dei comportamenti individuali.
Proponiamo inoltre l'istituzione di un Forum territoriale permanente sui problemi delle risorse idriche e del Lago Trasimeno. Compiti del forum saranno: promuovere assemblee cittadine, seminari di studio e eventi, legati al tema dell'acqua.

Promuovono l'appello:
Attac Perugia
Associazione del tempo scelto
Il Laboratorio del cittadino - Cittadinanzattiva
Aderiscono:
Altotevere Social Forum
Arci n.a. Comitato Territoriale del Trasimeno
Comitato Territoriale al Manifesto per il Contratto dell'Acqua
Comitato Acqualibera
Massimo Rossi sindaco di Grottammare (AP)

2 – Bollette dell'acqua, tagli all'acqua

di Anthony Stoppard (IPS)

Quasi 10 milioni di Sudafricani si sono visti sospendere l'erogazione dell'acqua e dell'elettricita' perche' non hanno pagato le bollette; 2 milioni di persone sono state sfrattate perche' non hanno pagato le loro bollette dell'acqua e del gas, dice un recente rapporto del governo Sudafricano.

Il rapporto, stilato in base ad una ricerca nazionale del Progetto Servizi Municipali, un'organizzazione non governativa, e il Consiglio per la Ricerca sulle Scienze Umane del Governo (HSRC), conclude che la maggior parte dei Sudafricani e' semplicemente troppo povera per pagare anche i piu' semplici servizi di base.
L'indagine, fu promossa proprio in occasione di un nuovo progetto che prevedeva acqua e elettricita' gratis per le famiglie più povere nel luglio 2001.
Le famiglie povere in Sud Africa hanno diritto ad un minimo ammontare di acqua ed elettricita' gratis. I programmi avanzano ,ma ancora non sono stati realizzati in molte parti del Paese.
''E' possibile che l'atteggiamento sulla fornitura dei servizi e il recupero dei costi (cioè il pagamento delle bollette) siano cambiati e che a meno famiglie siano tagliate in futuro acqua e elettricita' perche' non hanno pagato'' - dice il rapporto. Tuttavia, l'inefficacia del programma dei servizi gratuiti, insieme con diffusi notizie di taglio dei servizi e di sfratti, suggeriscono che la fornitura dei servizi di base per l'abitazione rimane un problema primario nazionale.
Il rapporto va avanti descrivendo la documentazione circa la fornitura dei servizi del governo Sud Africano.''Ci sono stati miglioramenti impressionanti nelle infrastrutture , insieme a fallimenti eclatanti per quanto riguarda il monitoraggio , il regolamento e l'indirizzo di quella che e' chiaramente una crisi nazionale nei termini di erogazione dei servizi municipali di base''.
La poverta' e' la ragione principale per la quale la gente non paga le bollette.La maggior parte della famiglie con reddito basso tiene accurati registri delle loro bollette, sa esattamente quanto deve. Sono profondamente preoccupati di come riusciranno a pagare le bollette attuali e gli arretrati. “La gente da' importanza ai pagamenti, e tiene rendiconti vecchi di vari anni. Questo non e' il comportamento di qualcuno a cui non importa pagare per i servizi di cui usufruisce'', spiega David McDonald , il co-direttore del Progetto Servizi Municipali.
I vari casi studiati hanno rivelato una situazione disperata dove le famiglie sono forzate a scegliere tra pagare le bollette per acqua e luce o comprare beni essenziali come cibo o vestiario.
Mbeki ha detto chiaramente che la priorita' del suo Governo per l'anno e' alleviare la poverta' e il governo l'ha appoggiato accantonando “somme significative” per lo sviluppo sociale e l'alleviamento della poverta'.Il governo sta anche intraprendendo una campagna nazionale di monitoraggio degli aventi diritto alle sovvenzioni sociali.
Ad oggi , ci sono quattro milioni e trecentomila Sud Africani che ricevono pensioni o sovvenzioni sociali e il Governo spera di aumentare questa cifra di circa un milione entro quest'anno finanziario. Ma allo stesso tempo molti residenti delle township (sobborghi urbani) e insediamenti non ufficiali hanno cominciato a collegare illegalmente le loro case alla rete di distribuzione elettrica nazionale usandone l'energia gratis.
La compagnia statale per l'energia, la Eskom, ha stretto i freni nei confronti di questa pratica perche' e' pericoloso e sta costando cosi' tanto alla societa' da minacciare la vitalita' finanziaria dei suoi programmi per fornire gli allacci per l'elettricita' a tutte le case sudafricane. Ma un piccolo gruppo di militanti attivisti, il Comitato per la Crisi dell'Elettricita' di Soweto e il Forum Anti-Privatizzazione, sono attivamente impegnati a mobilitare e a bloccare le disconnessioni per quelle persone che non hanno pagato le bollette e per chi si e' connesso illegalmente alla rete distributiva nazionale.

Traduzione a cura di: Francesca Cappelli

3 - L'Fmi alza il prezzo dell'acqua in Ghana

di Kanaga Raja (ISGN - International South Group Network).

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) , nelle sue negoziazioni con il Ghana riguardo alle condizioni relative alla prossima tranche di prestiti del cosiddetto programma Riduzione Della Poverta' e Facilitazione Alla Crescita (PRGF), continua a richiedere l'applicazione della copertura totale dei costi sui servizi pubblici.
Un rapporto appena emesso dal FMI riguardante il prestito (datato 5 marzo), parla delle condizioni imposte sotto il PRGF sulla quarta e quinta tranche del prestito al Ghana. In base al documento, come condizione per rilasciare la prossima tranche del prestito, il FMI pretende dal Ghana l'applicazione della copertura totale dei costi dei servizi pubblici, e richiede che l'indipendente Commissione della Pubblica Utilita' del Ghana sviluppi una correzione automatica alle tariffe di acqua ed elettricita'.
La totale copertura dei costi, un termine usato dalla Banca Mondiale, significa togliere i sussidi i pubblici per l'acqua e istituire tasse o tariffe per il consumatore che crescono sino a che i costi totali della produzione e del mantenimento del servizio di distribuzione dell'acqua siano coperti.Questa mossa di solito precede la privatizzazione degli enti di produzione e distribuzione dell'acqua, di modo che la situazione finanziaria delle società pubbliche possa essere migliorata prima della vendita.
I negoziati fra FMI e il Ghana hanno preceduto l'annuncio della Banca Mondiale e del FMI, alla fine di febbraio, che hanno dato al Ghana la possibilita' di alleviare il proprio debito in base all'iniziativa HIPC (Paesi Poveri Altamente Indebitati).
Il Ghana e' diventato il ventiseiesimo Paese a qualificarsi per alleviare il proprio debito in base al HIPC e ci si aspetta una riduzione del 67% dei suoi debiti verso la IDA,ovvero l'Associazione Per Lo Sviluppo Internazionale Della Banca Mondiale (nei prossimi 20 anni), e una diminuzione del 49% dei debiti verso il FMI nei prossimi 8 anni. Il Ghana ad oggi spende il 7.7 % del suo PIL annuale per pagare gli interessi dei suoi debiti.
Le condizioni imposte dal FMI e dalla Banca Mondiale al Ghana obbligarono ad un aumento del prezzo dell'acqua del 95% nel Maggio 2001. Le nuove condizioni legate al prestito del FMI porterebbero a pianificare nuovi ulteriori aumenti. In base a quanto dice Rudolf Amengo-Etega della Coalizione Del Ghana Contro La Privatizzazione Dell'Acqua: ''il prezzo corrente dell'acqua che il governo del Ghana e la Banca Mondiale pensano sia sotto il livello di mercato,e' gia' piu' alto di quanto si possa permettere la maggior parte della popolazione in Ghana. Quindi come potra' la gente riuscire ad assorbire il cosiddetto prezzo di mercato nel contesto di una privatizzazione?". Le politiche della Banca Mondiale e del FMI, negli ultimi anni,hanno spinto il governo del Ghana ad aumentare il prezzo dell'acqua e ad affittare il sistema dell'acqua alle aziende idriche transnazionali.
La proposta di privatizzazione del sistema idrico urbano e l'aumento delle tariffe hanno fatto nascere un'opposizione che riflette un ampio spaccato di societa' ghaniana, che include studenti, sindacati infermieri,contadini e gruppi di donne , molti sotto la bandiera della Coalizione Nazionale Del Ghana Contro La Privatizzazione Dell'Acqua. In base a quanto dice Sara Grusky, la cordinatrice statunitense dell' International Water Working Group of Public Citizen, il prezzo medio di un secchio d'acqua, che era di 400 Cedi, e' cresciuto a 800 cedi dopo l'aumento dei prezzi del maggio 2001 (un dollaro statunitense equivale a 7.000 cedi).
Oggi, dice Public Citizen, circa il 35% della popolazione del Ghana non ha accesso all'acqua potabile e il 68% non dispone di servizi di fognature. Piu' del 69% della popolazione guadagna meno di 1 dollaro USA al giorno.

Traduzione a cura di: Francesca Cappelli

4 - Sri Lanka: quando l'acqua diventa merce

Sampath Ariyasend
(dell'associazione Monlar - Movement for national land and agricultural reform)

La Commissione Mondiale per l'acqua nel suo nel suo Rapporto del 21° Secolo, presentato in Olanda all'inizio del 2000, inizia con le seguenti parole:

"L'acqua è vita, ogni essere umano, sia ora che in futuro dovrebbe avere accesso ad acqua potabile, ad una appropria sanità e sufficienti cibo ed energia a prezzi ragionevoli, nel fornire l'acqua necessaria a questi bisogni di base, in modo equo occorre operare in armonia con la natura. L'acqua, essendo base di tutti gli eco-sistemi viventi e degli habitat e parte di un immutabile ciclo idrico, deve essere rispettata se lo sviluppo dell'attività umana e il benessere possano considerarsi sostenibili.

La Commissione Mondiale sull'Acqua per il 21° Secolo è stata istituita sotto l'egida della Banca mondiale allo scopo di proporre misure per evitare in futuro una possibile crisi mondiale dell'acqua.

Il 28 marzo 2000, in Sri Lanka, il Consiglio dei Ministri ha approvato la "Politica Nazionale per le Risorse Idriche e Disposizioni Istituzionali" che dichiara:

"Un certo numero di segnali indicano un aumento di problemi relativi alle risorse idriche in Sri Lanka. L a competizione e la carenza idrica aumenterà a seguito della poco costanza delle piogge e della crescente richiesta idrica, gli acquedotti si logorano per effetto dei sedimenti delle cisterne e in misura più seria per le tempeste e per le siccità. L'inquinamento idrico dovuto a scarichi di provenienza urbana agricola e industriale si diffonde nelle falde acquifere e nelle acque superficiali mettendo a rischio la salute pubblica. Sempre una maggiore quantità di acqua viene estratta dalle falde acquifera, mettendo a rischio la reperibilità dell'acqua per gli altri e per l'ambiente stesso".

Perciò gli obiettivi della politica sono stati formulati nel seguente modo:
"Gli obiettivi della gestione delle risorse idriche sono quelli di assicurare che l'uso delle risorse idriche venga condotto in maniera efficace, efficiente ed equa, coerente con le necessità sociali, economiche e ambientali delle presenti e future generazioni".

Si elencano i seguenti ulteriori obiettivi:
Facilitare lo sviluppo nazionale.
Salvaguardare e riconoscere il valore delle scarse risorse idriche.
Assicurare un'equa distribuzione delle risorse idriche per rispondere alle attuali e future richieste della popolazione attraverso un efficiente sistema di assegnazione.
Riconoscere l'importanza nazionale dell'assegnazione dell'acqua per l'irrigazione in termini di quantità di acqua assegnata, numero di utenti e potenzialità per il miglioramento del risparmio idrico.
Assicurare una flessibilità nell'assegnazione dell'acqua in modo che si promuova armonia sociale e l'autodeterminazione individuale.
Salvaguardare gli investimenti nello sviluppo delle risorse idriche e altri settori dell'economia fornendo diritti e titolarità dell'acqua.
Migliorare i parametri della qualità delle risorse idriche richiesti per i vari usi dell'acqua.
Assicurare un ambiente sano e un uso sostenibile sia dell'acqua superficiale che delle falde idriche, usando un approccio di larga portata del bacino fluviale.

Gli scopi e gli obiettivi dichiarati sia dalla Commissione Mondiale che dalla Bozza della Politica dello Sri Lanka sembrano essere davvero validi. Comunque è meglio sia attentamente esaminata l'enfasi di questi relativamente al modo di raggiungere questi scopi e questi obiettivi per vedere se le strategie proposte possano realmente essere utili a questi scopi. La Commissione Mondiale, come pure la Politica dello Sri Lanka, dice che il miglioramento richiesto nella gestione dovrebbe attrarre capitali del settore privato. Perciò, la Commissione Mondiale dice che l'unica raccomandazione importante è la "valutazione totale dei costi dell'acqua".

La Politica dello Sri Lanka e le Disposizioni Istituzionali intendono regolamentare tutte le acque fresche e salmastre, eccetto l'acqua del mare, e intendono acquisire il possesso di tutte le risorse idriche dallo Stato. Tutti gli utenti dell'acqua dovranno per cui ottenere la titolarità all'acqua pagando un prezzo. Questo abiliterebbe gli investitori privati del settore idrico ad ottenere "il grosso della titolarità dell'acqua" per commercializzarla agli utenti delle città, per gli usi industriali, per generatori elettrici e per altri usi commerciali e non. Questa è una misura che convertirebbe l'acqua da una risorsa naturale liberamente usufruibile o come *proprietà collettiva* a "*merce*".

In entrambi i casi viene argomentato che il rilascio della titolarità all'acqua per concederne il diritto all'uso aiuterebbe a:

Prevenire sprechi di acqua e la correzione delle inefficienze nelle attuali forme di distribuzione dell'acqua.
Un altro chiaro obiettivo è quello di deviare l'acqua da usi non redditizi a usi economicamente più redditizi.
Il passaggio nelle mani dei settori privati per la gestione e la distribuzione (commercializzazione) dell'acqua dà aspettative di sicurezza di disponibilità a lungo termine per l'irrigazione e altre forme di fornitura dell'acqua.

Questi obiettivi sono sinceri?

Vediamo se queste disposizioni sono sforzi sinceri per prevenire nel futuro crisi di acqua e di assicurarne una sostenibile ed equa distribuzione. Si sa che la preoccupazione principale delle imprese transnazionali e del grande capitale internazionale è il processo di

espansione globale del mercato. Perciò, questi potenti del commercio hanno ora individuato che la trasformazione dell'acqua in merce commerciabile darebbe loro un così vasto mercato in tutto il mondo mai visto prima.

Verso la fine del 20° secolo il Consiglio di Amministrazione della Monsanto, una delle più grandi imprese transnazionali agroindustriali, ha fatto le seguenti considerazioni "L'acqua è essenziale per la vita, dal momento che si prevede un futuro di carenza idrica si dovrebbe cominciare a occuparsi dell'acqua per fare affari". Simultaneamente a livello mondiale si sono fatti passi verso la conversione "dell'acqua in merce". A breve quando i grandi potenti proveranno ad introdurre il GATS (General Agreement on Trade in Services – Accordo Generale sul Commercio dei Servizi), l'acqua e i servizi annessi verrebbero inclusi nei settori da privatizzati ovunque nel mondo. Gli altri servizi che verrebbero privatizzati sono la sanità e l'educazione.

Nel caso dello Sri Lanka l'intenzione reale della privatizzazione e commercializzazione dell'acqua è perfino più chiara. Nel 1996 quando la Banca Mondiale fece le sue raccomandazioni sull'agricoltura al governo dello Sri Lanka nel documento delle raccomandazioni politiche dal titolo "Alternative per la Politica del Settore delle Non Piantagioni" (marzo 1996) si dice che il settore agricolo delle non piantagioni nello Sri Lanka non avrà sviluppo fintantoché i nostri piccoli agricoltori continueranno a coltivare "colture di basso valore come il riso" nei loro piccoli appezzamenti. I tentativi fatti in 15 anni per convincerli a cambiare in colture a più alto valore (ciò che vuol dire colture per l'esportazione) non hanno avuto successo. Perciò al Governo fu chiesto di intervenire affinché questi agricoltori vendessero la loro terra e abbandonassero l'agricoltura. Inoltre si dice che finché il governo continuerà a fornire gratuitamente l'irrigazione ai piccoli agricoltori questi non cederanno le loro coltivazioni di riso (è ovvio il motivo per cui questi agricoltori voglio coltivare riso dal monumento che il riso è il cibo principale e la fonte più sicura per la sicurezza alimentare).

I piccoli agricoltori nello Sri LanKa contano 1.8 milioni di famiglie e la media dell'estensione della loro terra è di circa 0.2 ettari. Queste Raccomandazioni sono del marzo 1996 e il Governo iniziò a lavorare per la formulazione delle nuove politiche per l'acqua negli ultimi mesi del 1996. Questo indica il legame tra le Raccomandazioni della Banca Mondiale per allontanare i piccoli agricoltori dalle terre e la nuova politica della commercializzazione e monetarizzazione dell'acqua. Diventa ancora più chiaro quando si vede che la Politica idrica intende deviare l'acqua dalle colture a basso valore a quelle ad alto valore ed anche toglierla all'irrigazione e all'agricoltura per forniture industriali e urbani, per centrali elettriche e per scopi ricreativi (turismo).

Quali conseguenze?

Come è accaduto nel caso del cibo, della terra e altre risorse produttive, la sanità, l'educazione e molti altri bisogni essenziali per il benessere umano e la sopravvivenza, l'espansione del mercato non ne ha comportato un'equa distribuzione. L'ulteriore espansione e la cosiddetta liberalizzazione del mercato, che ora viene imposta dai potenti della finanza e del mercato del mondo, ovviamente ha incrementato le disparità e l'aumento delle privazioni dei minimi bisogni essenziali di vaste popolazioni.

Conseguenze umane.

La conseguenza più ovvia, permettendo alle forze del mercato di prendere il controllo dell'acqua, sarà la negazione dell'acqua per milioni di poveri, particolarmente piccoli agricoltori di tutte le parti del mondo. Come visto nel caso dello Sri Lanka l'intenzione è di impedire ai poveri agricoltori rurali di coltivare la base del loro cibo e dare le risorse naturali quali la terra, l'acqua alle grosse compagnie per la coltivazione di colture da esportazione. Si intende spingere gli agricoltori indipendenti fuori dalla loro attività per rispondere alla crescente domanda di manodopera a basso costo.

1 - Si sta cercando di forzare questa conversione sulla maggior parte della povera gente di tutti i paesi rendendoli perfino più insicuri dal punto di vista alimentare. Benché il World Food Summit (il Summit Mondiale sull'Alimentazione) nel 1996 aveva preso l'impegno di ridurre la fame del mondo della metà entro il 2015, le verifiche fatte non solo dalla FAO hanno mostrato che, anche questo "irragionevole" impegno è gia completamente fallito. Questo è evidentemente causato dai programmi del World Food Summit, sin dall'inizio sono stati molto più preoccupati all'espansione del commercio che a raggiungere la sicurezza alimentare di milioni di poveri. La conseguenza peggiore immaginabile della commercializzazione dell'acqua sarebbe la distruzione della sopravvivenza di milioni di persone. Un inimmaginabile numero di poveri

perderebbero il loro unico mezzo di sostentamento a disposizione.

2 - La globalizzazione ha già reso quasi impossibile ai piccoli agricoltori a continuare nella loro attività economica e di sussistenza. Se dovessero pagare anche l'acqua, al prezzo deciso dal mercato, questo fardello incrementerebbe ulteriormente. Chi avrebbe un maggiore potere competitivo per l'acqua (se dovesse diventare una risorsa scarsa) renderebbe l'acqua inaccessibile agli agricoltori di che operano su piccola scala.

La commercializzazione dell'acqua potrebbe essere il colpo di grazia finale

L'espansione del mercato tentata in Sri Lanka attraverso la Green Revolution, negli anni '60 che necessitava di maggiori impianti di irrigazione (tra gli altri inputs esterni) e gli "Aggiustamenti Strutturali" degli anni '80 che tolsero i servizi forniti dallo stato ai piccoli agricoltori, ha già reso la situazione dei poveri in Sri Lanka una delle peggiori al mondo.

L'aumento della povertà rurale di questo periodo è quella più chiaramente deliniata tra i 114 paesi studiati dall'IFAD nel 1992 (Stato della Povertà Rurale nel Mondo – IFAD 1992), 2 milioni di famiglie (la metà della popolazione totale) riceve entrate mensili inferiori a 1000 Rupie (11 dollari USA). Questo è il numero di persone aventi il diritto a ricevere il contributo ufficiale di sostegno alla povertà di 500 rupie al mese.

Nel 1993 il 60% dei bambini sotto i 5 anni sono stati trovati malnutriti. Nel 1994 metà delle donne comprese quelle incinte sono risultate anemiche.

Lo Sri Lanka ha uno dei maggiori tassi di suicidi del mondo (annualmente 55 ogni 100 mila).
4000 morti ogni anno per avvelenamento da pesticidi. Altri 15 ÷ 20 mila vengono colpiti da varie forme di avvelenamento da pesticidi.

La ribellione dei giovani è diventato un fenomeno costante nello Sri Lanka. Una delle ragioni comuni delle due ribellioni giovanili nel Sud (nel 1971 si contarono 7 ÷ 8 mila giovani morti e nel 1988-90 ne risultarono scomparsi 60 mila) e anche della guerra in corso nel Nord (che ha ucciso ben oltre 50 mila giovani e dislocato oltre un milione di persone) è l'incapacità ad assorbire e fornire mezzi di sussistenza significativi ai giovani nel settore rurale agricolo.

In questa situazione se venisse introdotta la commercializzazione dell'acqua si raggiungerebbe il colmo con gli agricoltori non avrebbero di che pagare per la loro acqua. Il disastro sociale che ne risulterebbe è inimmaginabile.

Altre conseguenze e non fattibilità della commercializzazione dell'acqua.

La commercializzazione dell'acqua richiederebbe la quantificazione dell'acqua ad ogni punto di distribuzione. Le infrastrutture necessarie a questo scopo (tubazioni e canali di cemento) per raggiungere milioni di questi piccoli agricoltori richiederebbero costi proibitivi e totalmente irrealizzabili.

Conseguenze ecologiche

Il trattamento dell'acqua come sopra per scopi finanziari condurrebbe al quasi completo isolamento dell'acqua dai suoi legami ecologici. Questo comporta la drastica distruzione del ciclo idrico naturale.

Segnalazione e traduzione a cura di Lia (di Palermo)